

## Davanti agli ambasciatori Di Maio fa autocritica sull'Ue “Forse siamo stati troppo duri”

**FRANCESCO MAESANO  
FRANCESCA SCHIANCHI**  
ROMA

Buone maniere e colazione salata. Pastiglie di Harleem e panekuk offerti dall'ambasciata reale dei Paesi Bassi ai ventotto rappresentanti dei Paesi membri dell'Ue e all'ospite d'onore, Luigi Di Maio. Con lui, ieri mattina, il Movimento del «vaffa» è arrivato a via della Camilluccia, collina della diplomazia romana.

Prima, nei mesi scorsi, era toccato al ministro Gentiloni e ad altri nomi dell'establishment politico consolidato. Gli olandesi, presidenti di turno Ue e organizzatori della colazione, hanno scelto ora il ventinovenne vicepresidente della Camera che promette di portare i Cinquestelle a Palazzo Chigi.

E allora eccolo, circondato dall'educata curiosità dei diplomatici che ha reso inutile il foglio delle domande di cortesia, quello preparato dall'ambasciata ospitante per rimpolpare la discussione in caso di imbarazzanti tempi morti. Non ce n'è stato bisogno «a lui, a dispetto della giovane età, ha fatto proprio una bella figura», spiegava più tardi uno degli ospiti.

Non solo. Di Maio ha anche sorpreso. Dal dialogo, blindatissimo, filtra una frase che due diverse fonti ricostruiscono come un'inequivocabile autocritica del frontman M5S sulle posizioni iniziali espresse dal Movimento su Unione

Europea e moneta unica. «All'inizio siamo stati troppo duri». Un pentimento riservato dal quale i commensali non hanno potuto fare a meno di misurare la distanza tra le parole accorte di Di Maio e gli annunci di una forza politica che fino a pochi mesi fa parlava di un referendum per uscire dall'euro e per questo organizzava banchetti per raccogliere le firme. Un passo in avanti verso la formazione di un profilo credibile e rassicurante, indispensabile a chi voglia sfidare Renzi alle elezioni. Uno indietro rispetto allo spirito originario.

Nel Movimento che ha voglia di governo è l'ora dell'accreditamento con i paesi vicini. E anche della scelta delle amicizie. Ieri i membri del direttorio M5S hanno ricevuto l'ex ministro delle finanze greco Varoufakis. E sempre ieri Alessandro Di Battista ha chiesto un cambio di passo nei rapporti con la Russia, annunciando di voler andare presto a Mosca.

La scelta di tempo del deputato romano non è casuale. La coincidenza con la colazione olandese del collega Di Maio ha rilanciato la competizione interna tra i due, spesso impegnati a marcarsi, sinora in modo amichevole. Diversi per cifra ma non per ambizioni, i due si confrontano ora sul campo della politica estera in una sfida che è forse la più sottile. E per questo tra le più interessanti tra quelle che animano la vita interna delle forze politiche.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

